Il territorio... rete

pio degli scrittori alla beat generation", presentato come microstoria dell'arte visionaria nella società occidentale, cui hanno seguito due conferenze, quella dell'Etnobotanico Giorgio Samorini, dal tema "Rituali e trance", con proiezioni di immagini dal suo archivio personale su piante sacre e paraphernalia sciamanica, l'altra dell'artista visivo e saggista Matteo Guarnaccia, "Immaginario psichedelico negli anni '60", sull'evoluzione artistica psichedelica con supporto di videoproiezioni. L'ultima giornata ha avuto come ospiti lo Psicoanalista Gilberto Camilla , Presidente della S.I.S.S.C. - Società Italiana per lo studio degli stati di coscienza, che ha presentato "Cactus e piante sacre", conferenza inerente l'etnobotanica e le tradizioni tribali, con videoproiezioni sull'utilizzo rituale dei vegetali psicoattivi, e lo Psicoterapeuta Manuel Villaescusa della Società di Etnopsicologia Applicata - Istituto di Etnopsicologia Amazzonica Applicata, con "Sincretismo cristiano e Ayahuasca: integrazione degli effetti terapeutici dell'Ayahuasca nella psicoterapia occidentale". La dimensione culturale di questa serie di appuntamenti ha spaziato dalla fenomenologia dei Festival Musicali in continua evoluzione nelle forme, negli stili ed nei contenuti simbolici, secondo l'idealtipo del Jam session (libertismo ed immaginario psichedelico), sino ad interiorizzare valori primitivi, quali il desiderio di aggregazione e di catarsi dell'essere, insiti nelle etnie tribali, mediante la ritualità di gruppo nell'uso di vegetali psicoattivi, altresì nelle produzioni altamente creative, degli artisti, pittori, poeti e letterati dell'età dell'oppio proiettati verso la beat generation, ispirati ai comportamenti conviviali dell'uomo: il "consumare droghe in maniera collettiva" assume il significato "banchettare insieme", alla continua ricerca di nuove espressioni da associare all'interazione sociale e all'incondizionata divulgazione di pensieri ed idee. E' dunque nel Jam session musicale che si può riscoprire il multiculturalismo ed il senso di appartenenza ad una identità planetaria. Partendo dall'approccio umanistico per rispondere al significato di cultura in una dimensione planetaria, riconducibile ad eventi storico-politici ed a fenomeni sociali, il quale adotta il modello della "contemporaneità" ed il cui paradigma è lo "scontro di civiltà", assume nel contesto del Jam session, una natura puramente ideologia di inapplicabilità, in quanto, di contrasto, emerge "l'incontro fra culture", l'aggregazionismo musicale e giovanile di tipo etni-

co-globale. Un multiculturalismo positivo, il cui modello importato dagli Stati Uniti e dominante negli anni '90, secondo la ricerca sociale esaurisce le sue potenzialità di fronte all'opinione comune, ovvero, decade in riferimento all'episodio terroristico dell'11 settembre, andando incontro ad un processo di " graduale demonizzazione". Il modello di analisi culturale in antitesi con il paradigma della "contemporaneità" viene proposto dai Cultural Studies attraverso un'attenta osservazione della fenomenologia sociale, con campo di indagine che include i Jam session musicali, quali momenti di aggregazione e di cultura globale fra individui di diversa provenienza geografica, altresì fra generi eterogenei nell'ambito della musica elettronica e dell'arte contemporanea. Questa scuola di pensiero è aperta a varie sollecitazioni, considerando la cultura nel suo complesso e in tutte le sue manifestazioni, ove appare l'emergere di gruppi subalterni che si pongono in modo critico nei confronti delle culture dominanti. Una realtà dai significati tribali che ritorna alle origini dell'uomo, nella pura aggregazione di stili di vita e nella comune convivenza, che si oppone al modello postmoderno e dominante di cultura di massa, basato su comportamenti eterodiretti e incentrati sull'isolamento, in grado di trasformare le mansioni quotidiane in azioni abitudinarie. Nei Jam session realizzati in siti all'aperto e a contatto con la natura, si sperimenta la fuga dal contesto urbano per ritrovarsi giovani e più maturi in un ambiente poco contaminato dagli influssi dell'industrializzazione e della post-modernità, per riscoprire la dimensione naturale dello stare insieme, attraverso una "comune sui generis": si vive in tenda, si condividono le risorse materiali e sussiste un sistema di regole per una civile convivenza. Nasce così un habitat itinerante, ove gli animali possono circolare liberamente, richiamando al nomadismo; terminate le giornate i "travellers", spesso genitori con bambini, si recano con tende ed equipaggiamento in un altro Paese per un nuovo incontro e, musicale, e di aggregazione. Nell'interazione fra culture differenti, si respira una dimensione planetaria, discostandosi da schemi "ascritti" di senso di appartenenza culturale ed identitaria¹, che nel contesto dei jam session musicali, sono intesi come "il frutto di una società politicizzata ed antiliberale" in grado di favorire l'aumento del pregiudizio culturale e dei processi di decivilizzazione (Rif. Dati raccolti durante l'osservazione partecipante e